

Ammissione agli Ordini Sacri di Luigi Burchiani

15 dicembre 2019 – Parrocchia S. Giuseppe moscati, Ancona

Omelia dell'Arcivescovo Mons. Angelo Spina

Cari fratelli e sorelle,

questa terza domenica di Avvento è caratterizzata dal tema della gioia, perché il Signore viene, l'attesa cambia la tristezza nella luminosità del Signore che prende dimora tra noi.

La gioia oggi si moltiplica perché un giovane seminarista, Luigi Burchiani chiede di essere ammesso tra i candidati agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato. Insieme a tutti voi e alla nostra Chiesa locale ringrazio il Signore per il dono di una vocazione al sacerdozio.

Nella prima lettura che ci è stata proclamata il profeta Isaia si rivolge a gente sfiduciata per aiutarla a sperare nella salvezza che viene dal Signore. Il deserto e la terra arida fioriranno, per questo bisogna elevare canti di gioia. In questa lettura una delle parole più belle è sicuramente l'invito di Dio agli smarriti di cuore ad avere coraggio. La parola "coraggio" vuole dire lasciare lavorare il cuore in ogni cosa. Il coraggio non è un vago sentimento ma è fare le cose di sempre con uno sguardo, una prospettiva, un impeto più grande, più vero. Quando ci si fida di Dio è allora che il Signore fa quello che non riusciamo a fare noi, basta lasciarlo lavorare in noi, attraverso di noi.

La seconda lettura ascoltata, poi, ci invita alla costanza, alla perseveranza. Viviamo in tempi in cui la costanza non è la virtù più praticata. La società dell'usa e getta ci riporta ad essere incostanti. Siamo sotto la dittatura del "mi va, non mi va", "ora me la sento e ora non me la sento" e questo genera relativismo morale, esistenziale. Dove c'è l'uomo c'è la tentazione del tutto e subito. Ma cosa produce questo approccio alla vita? Delusione su delusione, costruzioni incomplete, progetti rimasti nel cassetto. Attendere la venuta del Signore richiede pazienza, costanza, perseveranza, fedeltà.

Il Vangelo di questa terza domenica di avvento è pieno di domande. Giovanni Battista, che è in carcere, manda a dire a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù non risponde con argomenti sofisticati, capisce il dramma racchiuso nelle parole di Giovanni e dice di andare a riferire quello che gli inviati da Giovanni Battista vedono: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziato il vangelo». Gesù manda a raccontare a Giovanni i fatti che accadono e non le teorie, le parole. Perché sono i fatti che parlano, le parole volano. Gesù non è venuto per stare con i potenti, i gaudenti, i soddisfatti, quanto piuttosto con chi è ultimo, povero, escluso, bisognoso, peccatore. Nel vangelo, poi, è Gesù che pone domande alla gente: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto?». Non dice che cosa siete andati ad ascoltare, ma a vedere. Giovanni Battista non è solo uno che parla, ma uno che ha uno stile di vita serio, coerente. Il fascino del Battista è nel fatto che le sue parole sono vere perché incarnate nella vita. Il vangelo pone anche a noi una domanda: siamo noi coerenti con la parola di Dio? Attraverso i segni della nostra vita testimoniamo che Gesù è il Signore? La fede vive di segni? Perché oggi non siamo più creduti? Perché siamo uomini di fede a parole senza segni, come una canna che si piega a tutto? Giovanni non si è piegato a nessuno se non con la coerenza di vita solo al soffio di Dio, per questo ha preparato la via al Signore e ha dato la vita per testimoniare l'amore a lui, fino al martirio. Segni, non parole.

Carissimo Luigi, sia questa parola di Dio ad accompagnare il tuo cammino. Gesù ti chiama a

partecipare al Suo sacerdozio, apra gli occhi del tuo cuore perché tu possa seguirlo con entusiasmo, con generosità e con viva fede.

La parola "eccomi" che hai pronunciato e che, con stupore abbiamo sentito risuonare in questa chiesa, non è un semplice dire: "sono qui", ci sono, ma è una risposta ad una chiamata, una consegna che fai di te stesso al Signore. Il Signore ha seminato nel tuo cuore il dono della vocazione al sacerdozio, ora tu ti affidi a Lui perché questo seme germogli, cresca e porti frutto.

Cari fratelli e sorelle, ringrazio questa sera, insieme a tutti voi, il Signore per questo dono, ringrazio il papà e la mamma di Luigi, la sua famiglia, il Rettore del Seminario Regionale delle Marche, il Vice Rettore, il Padre spirituale e tutti gli educatori per il loro impegno quotidiano per la crescita umana e spirituale dei nostri seminaristi; il parroco, il carissimo don Samuele e l'intera comunità parrocchiale.

A noi tutti è chiesto di continuare a sostenere e accompagnare Luigi con la nostra preghiera, invocando su di lui e per lui il dono dello Spirito Santo, perché illumini sempre il suo cammino e lo prepari alla futura vita da Sacerdote.

Nelle nostre comunità parrocchiali sia costante e fervente la preghiera al Signore, per chiedere il dono di tante vocazioni al sacerdozio e alla speciale vita di consacrazione, ne abbiamo tanto bisogno!

Caro Luigi, fin d'ora ti diciamo grazie per il dono che fai di te al Signore, alla Sua Chiesa e a ciascuno di noi, a te garantisco il mio affetto, la mia preghiera, il mio accompagnamento spirituale.

La Vergine Maria Immacolata, i Santi patroni custodiscano i tuoi passi, ti proteggano e ti aiutino a crescere nella grazia di Dio, in cammino verso il sacerdozio. Amen.